

ATTACCO ALLA SPAGNA

## Il mito di al-Andalus infiamma i jihadisti spagnoli

ESTERI

19\_08\_2017



Dopo l'attacco terroristico di giovedì pomeriggio alla rambla di Barcellona, lo scontro a fuoco alla periferia della città in cui è stato ucciso un uomo che non si era fermato a un posto di blocco della polizia e poi la sparatoria a Cambrils a sud del capoluogo catalano, poche ore dopo, in cui sono morti 5 terroristi ed è stato a quanto pare sventato un attentato dinamitardo, appare chiaro che la Spagna è entrata nel mirino del terrorismo

islamico.

**Possono essere diverse le ragioni per colpire** un paese sostanzialmente risparmiato dal jihadismo dopo la strage di Atocha che l'11 marzo 2004 quando al-Qaeda piazzò 4 ordigni su altrettanti treni di pendolari in arrivo nella stazione madrilenza provocando 192 morti ed oltre 1.800 feriti tre giorni prima delle elezioni.

**“Al Andalus è la terra dei nostri avi e noi la riprenderemo con la forza di Allah”** aveva detto il califfo Abu Bakr al Baghdadi ricordando i 750 anni di dominio arabo su gran parte della Penisola iberica iniziato con l'invasione da parte della dinastia degli Omayyaddi (di cui il Califfato pretende di essere la riedizione contemporanea) e interrotto dalla “reconquista” spagnola completata solo nel 1492 (l'anno della scoperta dell'America) con la liberazione di Granada.

**Solo due settimane fa**, ha riferito il sito americano che monitora l'estremismo jihadista sul web, i sostenitori dell'Isis avevano annunciato la riconquista dell'al-Andalus e un "attacco imminente".

**Il primo proclama dell'Isis in lingua spagnola è stato reso noto nel luglio 2016**, sottotitolato e secondo gli esperti è stato forse realizzato da cellule presenti in Spagna. In successivi documenti e video la Spagna è l'unico Paese non musulmano citato, a conferma di come al-Andalus venga considerata parte integrante del progetto del Califfato.

**Nel maggio scorso arrivarono le minacce rivolte** alla partecipazione spagnola alla Coalizione internazionale costituita nell'agosto 2014 sotto l'egida di Washington per combattere l'Isis in Iraq: "Uccideremo ogni infedele spagnolo che incontreremo nella nostra terra. Vi uccideremo nelle vostre città e nei vostri villaggi allo stesso modo in cui uccidete le nostre famiglie".

**Ad animare i jihadisti non c'è solo la questione storica** della dominazione araba in Spagna ma soprattutto il ruolo militare della Spagna nella Coalizione a guida USA che combatte l'Isis da tre anni anche se molto inferiore a quello ricoperto da altri Stati europei (Italia inclusa) che hanno inviato più truppe, elicotteri, aerei da combattimento e forze speciali. Il contributo spagnolo alla Coalizione è infatti limitato a 480 militari con compiti logistici e di addestramento delle forze curde e dei poliziotti iracheni.

**La minaccia terroristica è cresciuta prgressivamente negli ultimi tempi.** A gennaio di quest'anno le forze di sicurezza spagnole hanno intercettato numerosi messaggi inviati dai *foreign fighters* in Iraq e Siria che esortavano ad “attaccare”

rifacendosi al noto proclama di tre anni or sono di Mohammed al-Adnani, il capo della propaganda dell'Isis ucciso un anno or sono da un drone americano in Iraq che incitava gli aderenti allo Stato Islamico, anche privi di addestramento militare e di armi, a colpire gli infedeli con ogni mezzo, inclusi coltelli, veicoli e veleno.

**In diretta concorrenza con l'Isis, anche al-Qaeda nel Maghreb Islamico** aveva lanciato quasi contemporaneamente un appello a colpire Madrid per "riconquistare all'islam" le enclaves spagnole in territorio marocchino di Ceuta e Melilla con un video diffuso nel gennaio scorso.

**Nelle scorse settimane la Cia aveva avvertito** in un rapporto inviato alla polizia spagnola del rischio di un possibile attentato jihadista a Barcellona, secondo quanto rivelato dal giornale *El Periodico*. Due settimane fa, secondo il quotidiano, un account su twitter considerato vicino all'Isis aveva annunciato un attentato imminente in "al-Andalus" ma le minacce contro la Spagna sono però sempre state frequenti nei siti vicini al gruppo terrorista islamico.

**Le stime sul numero dei *foreign fighters* riferiscono di circa 200** tra cittadini spagnoli e marocchini residenti in Spagna recatisi a combattere in Iraq e Siria, quasi tutti di età compresa tra 20 e 30 anni. Di questi almeno una quarantina sono rientrati nella penisola iberica. Dal 2015 le forze di sicurezza spagnole hanno effettuato un centinaio di operazioni contro jihadisti e reclutatori arrestando quasi 200 persone mentre sono 800 i radicalizzati islamici presenti in Spagna dei quali almeno un centinaio in grado di compiere azioni terroristiche.

**Del resto l'attacco alla rambla di Barcellona** e il gruppo di terroristi uccisi a Cambrils sembrano indicare che contro la Spagna sia stata messa a punto una serie di attentati a breve distanza uno dall'altro.